



COMUNICATO STAMPA

Sabato 19 dicembre alle ore 17.30, nei locali della Biblioteca Comunale di San Costanzo presso **Palazzo Cassi**, verrà presentato il nuovo libro di **Marco Gasparini**, giornalista, Vice Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Diocesi di Fano, Fossombrone, Cagli, Pergola, e collaboratore del Giornale del Metauro e del Nuovo Amico.

Il libro dal titolo "il burattino uno di noi", edito da Conte Camillo e con la prefazione di Maurizio Socci (giornalista di ètv Marche), vuole **essere un personale contributo dell'autore al percorso di presa di coscienza di ogni persona e in particolare di ogni giovane sull'importanza di essere liberi e felici**, una ricerca di senso nel vivere contemporaneo immersi nei condizionamenti della società mediatica. Questo percorso l'autore lo fa ripercorrendo l'intramontabile storia del burattino Pinocchio chiedendosi, con interviste, riflessioni e testimonianze, chi sono oggi i personaggi della favola, chi è oggi la Fatina, chi il Grillo Parlante e soprattutto chi è Pinocchio forse uno di noi. L'iniziativa, patrocinata dal Comune di San Costanzo e promossa dall'Associazione Area Servizi di Cerasa, rientra nel calendario degli eventi natalizi dello stesso Comune e vuol essere un momento di riflessione e di proposta per rileggere il mondo giovane con gli occhi dei giovani che chiedono a tutti noi di essere ascoltati.

Presenterà l'iniziativa la **giornalista Silvia Bonci** che coordinerà gli interventi **dell'Assessore del Comune di San Costanzo Filippo Sorcinelli**, del Giornalista **Maurizio Socci** (**presidente UCSI** Unione Cattolica Stampa Italiana - Marche) e dell'Editore **Alessandro Marconi** (**Contecamillo edizioni**).

Alleghiamo immagine di copertina del libro e prefazione di Maurizio Socci.

L'autore è disponibile per interviste e approfondimenti al numero 3388827025 o via mail marcogaspariniwebtv@gmail.com

Prefazione

Siamo destinati alla felicità o all'infelicità? Domanda attorno alla quale ruota il senso di tutte le vite del mondo, io credo. La classica domanda che ci mette in imbarazzo, persino quando la rivolgiamo a noi stessi. Eppure, con lucidità e coraggio, e' di qui che parte il collega e amico Marco Gasparini nel suo "Il Burattino, uno di noi". Come il Geppetto del Collodi iniziò di notte la creazione del suo Pinocchio, è di notte che Gasparini inizia a modellare il suo Burattino. Cellulare, rubrica, domanda via sms a raffica: "Cos'è per te la felicità?". Cosa gli rispondono gli amici? Felicità come serenità, come gioire delle piccole cose, eppure/oppure come inarrivabile anelito. Lo scopo del sondaggio, per stessa ammissione di Gasparini, e' "raccontare la vita". Il Libro e' non altro che una lucida analisi dell'autore sulla realtà moderna, affrontata in modo moderno - interviste, testimonianze, test sul campo - mutuata dalla sua esperienza giornalistica. Ecco allora la felicità "commercializzata" dai mezzi di comunicazione, dell'avere ergo essere, quasi sempre dell'essere consumatore plagiato. Tipo: "Compra questi jeans e sarai come Belen". Questo, spiega Gasparini, in un contesto in cui la conoscenza "digitale" di una persona (tramite i famigerati Social Network) ha sostituito quasi interamente la conoscenza "analogica", del classico amico, quello vero, di quelli che nell'arco di una vita si contano sulle dita di una mano. È la Società

della finzione, che si specchia, riconoscendosi, nella tv della finzione.

Chi ci rimette? I giovani, “colpevoli” di esserlo, cioè di essere spesso abbandonati da quegli adulti che non si ritrovano nella realtà contemporanea. In questo senso una tirata d'orecchie Gasparini non la risparmia neppure alla Fatina di Pinocchio: altro che saggezza, sorrisi, vestitino blu e bacchetta. Si vuole davvero incontrare i giovani? Jeans strappati, scarpacce e via andare.

Gasparini lo fa: si arma di microfono, telecamera, faretto e sfida il popolo della notte discotecara di Rimini, per accorgersi che in fondo i giovani non desiderano altro che conoscere se stessi conoscendo gli altri. Insomma, sono alla caccia di persone “vere”.

E chi era mai che voleva diventare “vero”?

Proprio Pinocchio, che l'autore immagina di intervistare. Quanti Pinocchio ci sono oggi, tra i giovani? Costretti a dire, fare, perfino vestire sulla base di come la Società muove i loro fili. Quanti genitori di oggi, in stile Geppetto, si perdono i figli per strada, cercando di comprare il loro affetto e ritrovandosi nella pancia della Balena, senza capire dove hanno – abbiamo sbagliato? Esistono ancora le “Fatine buone”, in grado di portare il buon consiglio nella vita degli altri? Da quanti sedicenti amici, nello stile del Gatto e la Volpe, dobbiamo difenderci? Quanti moderni Lucignolo tentano di illuderci che il mondo sia un Paese dei Balocchi e che non servano studio, sacrifici e pazienza per ottenere risultati? Domande che certificano l'estrema attualità del Pinocchio Collodiano. Domande che Gasparini rilancia nel suo testo, in modo lungimirante, senza cadere nel rischio di dare facili risposte o banali ricette. Al contrario, collegandole a storie vere, di persone vere, di Pinocchi divenuti... bambini veri, dopo aver affrontato e risposto a quelle domande. E' questo il caso, toccante, di Lara, figlia di un tossicodipendente. O di Padre Beppe, che combatte col sorriso i Narcos in Colombia. O di Tatiana, Laureata in Economia, che ha capito come la vera ricchezza sia la felicità di aiutare gli altri. Già, la felicità. Il punto di partenza. E di arrivo. E di domanda, che avvolge “Il Burattino” che c'è dentro ognuno in noi. Chissà che questo libro non ci aiuti a diventare “bambini veri”. Davvero.

Buona lettura!

Maurizio Socci
(Presidente UCSI Marche)